Guarda i fatti

Con la DC pagano sempre quelli che lavorano

« Da oggi ognuno è più libero! »

Così scrisse l'Avanti!, orgogliosamente, il giorno in cui il PSI entrò nella « stanza dei bottoni » sedendo al governo. Poi vennero i guai. Cominciarono i « no » dorotei al PSI e i sedimenti della destra socialista alla DC. Allora Nenni coniò un'altra trovata: e scoprì che « i socialisti sono nel governo e non al governo ».

Che cosa vuol dire? Sono o non sono ministri responsabili i socialisti di destra che fanno parte del governo? E se lo sono perchè non hanno il coraggio di dire che tutte le loro richieste sono state respinte senza che il PSI ne traesse le conseguenze, come chiedevano Santi, Lombardi, Giolitti e i rappresentanti della sinistra?

« I lavoratori alla guida dello Stato! »

Con questo « slogan » la DC presentò ai socialisti e all'opinione pubblica l'operazione di centro-sinistra. Qualcuno vi credette. Ma il 22 novembre i lavoratori si domandino se essi si sentono rappresentati « alla guida dello Stato » da un governo che: 1) ha chiesto loro di « spendere meno » per far sì che i profitti monopolistici aumentino, e con essi la « fiducia » dei padroni; 2) non ha messo un dito contro i licenziamenti e le riduzioni di orario; 3) ha cercato di portare a 70 anni l'età pensionabile per chi lavora; 4) non è riuscito a varare una legge urbanistica decente che diminuisca il prezzo delle case; 5) considera i ferrovieri che scioperano come « sovversivi » mentre lascia in pace i miliardari che rubano al Fisco inviando capitali all'estero; 6) non è riuscito a varare neppure lo Statuto dei diritti dei lavoratori, insabbiandolo per sei mesi alla Camera.

« Il benessere è dietro l'angolo! »

Così gridavano i manifesti democristiani del 28 aprile 1963. Oggi, dato che è chiaro che si trattava di una balla, questi manifesti sono scomparsi. Sono stati sostituiti da manifesti anticomunisti. La DC, alle corde, cerca di tamponare il suo fallimento con l'anticomunismo. Ma i lavoratori sanno giudicare. Conoscono di che pasta è fatto il « benessere » promesso da un governo che, dopo tante promesse, chiede ai poveri di stringere la cinghia perchè i ricchi possano continuare a pascolare, come prima, nei campi della speculazione, della rendita, dell'evasione fiscale. Il « benessere » che la DC è riuscita a dispensare in Italia, prima e dopo il « miracolo », è sempre stato a senso unico. E' stato il « benessere » per i ricchi. Non per sulla, in Italia, i livelli salariali sono i più bassi del MEC e i profitti speculativi i più alti del mondo.

La DC madre dei monopoli

Con il « boom » o senza, paga sempre chi lavora. Questa è la morale capitalistica. Questa è la morale di diciassette anni di governi democristiani.

Con l'aiuto del PLI, del PSDI e del PRI, nel 1947 la DC si accinse a « ricostruire » l'Italia rompendo la coalizione dei partiti antifascisti che era stata l'artefice della rinascita del Paese. In realtà fu restaurato il capitalismo che aveva creato il fascismo.

Le spese della restaurazione le pagò chi lavora.

Il via più anarchico all'« iniziativa privata » produsse un rigonfiamento dei monopoli, favorì la speculazione, stabilì il potere della Confindustria con i « centristi » al governo.

Pagarono i contadini del Sud, cui fu negata ogni seria « riforma ». Se protestavano Scelba li faceva prendere a fucilate, i parroci di Pio XII li scomunicavano. « Emigrate! », diceva De Gasperi ai contadini meridionali.

Nei centri industriali, la DC (con il PLI, il PSDI, il PRI) presidiarono la politica dei « ridimensionamenti ». Si tutelavano, cioè, gli interessi monopolistici licenziando, riducendo gli orari e i salari. Chi protestava veniva « discriminato ». Chi manifestava sulle piazze, veniva aggredito, malmenato, preso a fucilate.

Così la DC (con il PLI, il PRI e il PSDI) gettò le basi del « miracolo ».

Il miracolo-truffa del centro-sinistra

Il miracolo capitalistico italiano è stata una truffa. Gli squilibri tradizionali — dicono gli economisti, anche cattolici e « laici » — non sono stati scalfiti. I profitti di monopolio sono divenuti iperbolici. Il costo delle « aree » è il più alto d'Europa. Il salario medio è il più basso del MEC.

Le spese del fallimento, adesso, dovrebbe pagarle — come sempre — chi lavora.

Questa è la morale della DC che, « adottato » il PSI come compagno di strada, cerca di fare sempre lo stesso giuoco (con il PSDI e il PRI).

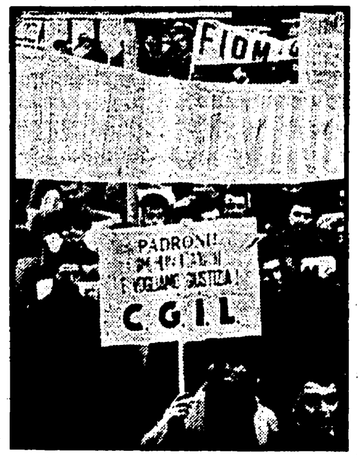
Per questo il centrosinistra non cambia strada. Per questo anche i sinceri sostenitori del centrosinistra sono delusi.

Per questo la destra (Scelba, il *Corriere*, la *Nazione*) adesso appoggiano il centrosinistra, giunto alle sue inevitabili conclusioni.

Ecco le conclusioni:

Avevano promesso di contenere i monopoli e le speculazioni.
In realtà:
Accantonano le nazionalizzazioni;
Aboliscono la « cedolare »;
Favoriscono le evasioni fiscali;
Proteggono il monopolio FIAT e la Federconsorzi;
Aumentano l'IGE;
Riducono le ore di lavoro;
Minacciano licenziamenti.

La chiamano politica dei redditi



E' infatti la politica che *protegge i redditi* da monopolio, *intacca i redditi* da lavoro, *deprime i redditi* fissi.

E' una politica in contraddizione con le promesse verbali della DC del Congresso di Napoli.

Ma è una politica coerente con la logica del sistema capitalistico fondato sul profitto e sullo sfruttamento. A questa politica si prestano le destre socialiste.

Contro questa politica che rafforza il sistema dello sfruttamento e del profitto monopolistico, lottano uniti i lavoratori che credono nel socialismo e si battono per vere riforme democratiche.

Nel 1947: DC, PRI, PLI e PSDI promisero la « ricostruzione » e restaurarono il capitalismo monopolistico.

Nel 1950: promisero « miracoli ». E hanno ingigantito i profitti di monopolio, non intaccando gli squilibri reali.

Nel 1962: la DC promise con il centrosinistra il « potere » ai lavoratori chiamando il PSI nella maggioranza. Oggi perfino Scelba è felice di come la destra socialista s'è fatta assorbire dalla politica generale democristiana, incarnata dal centrosinistra.

Se vuoi spostare la situazione, se non vuoi pagare anche le spese del « dopomiracolo », vota contro la DC e il centrosinistra, vota contro le destre. Vota per il partito comunista italiano.

ELETTORE CATTOLICO! Il messaggio di Papa Giovanni per un'intesa fra gli uomini per creare una società più giusta è tradito ogni giorno dai democristiani assetati di potere, alleati con la destra che vive sfruttando il lavoro altrui.

ELETTORE LAICO! Ricorda che il PRI il PSDI e il PLI hanno sempre appoggiato i tentativi democristiani di violare la Costituzione, di trasformare lo Stato in un regime confessionale. Se voti per questi partiti rafforzi il partito clericale!

ELETTORE SOCIALISTA! Ricorda che i lavoratori possono avanzare soltanto uniti. Ricorda che uno dei propositi della DC, con il centro sinistra è quello di dividere e di opporre gli uni contro gli altri i lavoratori.

CENTRO SINISTRA paravento della politica di destra

+ carovita

La riforma e il miglioramento delle pensioni. Ecco un altro dei capisaldi del centro-sinistra. Decine di miliardi del fondo pensioni, anzichè agli aumenti, sono stati destinati invece ad altre imprese. I minimi di pensione sono rimasti a 12 mila lire. Per di più, dopo quasi un anno di studi una commissione ministeriale ha preparato un progetto per spostare l'età pensionabile a 70 anni.

La vita intanto è sempre più cara. Nei primi sette mesi del 1964 il costo della vita è aumentato del 7,6 per cento. Nell'ultimo mese è cresciuto ancora dell'8,9 per cento. Salari e pensioni sono però rimasti immutati. Dopo il « boom » il numero dei disoccupati è aumentato di 300 mila unità, ai quali — secondo il piano della Confindustria — se ne aggiungeranno nel 1965 altri 111 mila. Oltre 500 mila lavoratori sono stati posti a orari e salari ridotti.

Il caro-fitti « mangia » metà dei salari e degli stipendi e colpisce centinaia di migliaia di artigiani e commercianti.

Questi i frutti della politica di centro-sinistra, diventato « semplicemente — come ha riconosciuto anche il socialista Giolitti — il paravento di una politica di destra ».

+ speculazione

« La riforma urbanistica è uno dei capisaldi del centro-sinistra. Metteremo fine alla speculazione. Le nostre città cresceranno più ordinate. Gli italiani non dovranno più vivere negli attuali alveari umani ».

Così dissero al momento del varo del centro-sinistra. E gli impegni pubblicamente assunti, in particolare dal PSI, suscitarono anche qualche speranza.

Nei fatti, caduto il primo governo Moro-Nenni, il progetto del socialista Pieraccini fu messo in un cantuccio e con esso anche il principio fondamentale dell'« esproprio generalizzato ».

Oggi si discute intorno a un mostriciattolo che gli urbanisti — al congresso di Firenze — hanno duramente condannato.

Oggi quel « mostriciattolo », che perfino un esponente dc ha definito un progetto di « contro-riforma », riceve gli elogi della destra, dei grossi speculatori, delle grandi società immobiliari.

Il senso del centro-sinistra, è l'anticomunismo, come ha detto Rumor a Firenze, ma è chiaro che questa arma spuntata serve solo a coprire l'involuzione politica, gli scandali e la speculazione.

Chi vota centro-sinistra, pertanto, vota DC, vota per i conservatori, vota per gli speculatori.

+ emigrati

« Da oggi ognuno è più libero », scrisse l'*Avanti!* al momento del varo del centro-sinistra.

Nei fatti, migliaia di lavoratori, specialmente del Sud, hanno continuato ad essere liberi di emigrare all'estero e nei centri industriali del Nord.

Nei fatti, altre migliaia di famiglie sono state smembrate; decine di migliaia di mogli, figli e genitori sono stati privati del sostegno e della guida di chi è costretto a cercare lavoro fuori.

Dal 1946 al 1963 hanno dovuto lasciare l'Italia 3 milioni e 93.981 operai.

Questa massiccia emigrazione ha rappresentato, per il capitalismo italiano, quella « valvola di sfogo » di cui parlava De Gasperi.

Intanto il governo non solo lascia alla mercè dei padroni stranieri i nostri lavoratori (il caso degli emigrati in Svizzera insegni), non solo non fa nulla per facilitare il loro ritorno in Patria, ma sta preparando una nuova ondata migratoria in Belgio e in altri paesi.

Così gli emigrati, dopo aver pagato il « miracolo » e la « congiuntura » dovrebbero pagare anche la « ripresa » e la « stabilizzazione ».